

## La petizione, la protesta

# Da Labruna a Mazziotti: «La storia non si cancella»

**Maria Chiara Aulisio**

«Piazzale Tecchio non si tocca, la storia non si cambia». Comincia così la petizione al sindaco scritta da Giuseppe Galiero che al momento ha raccolto oltre un centinaio di firme. Una decina di righe, non di più, per ricordare opere e meriti «dell'avvocato e politico italiano, deputato dal 1929 al 1943, che nel 1940 guidò un gruppo di tecnici per l'edificazione della Mostra d'Oltremare, la stessa struttura che ancora oggi è il fiore all'occhiello del quartiere Fuorigrotta e della città di Napoli». Una buona ragione, dunque, secondo il promotore dell'iniziativa, per decidere di non cambiare il nome del piazzale così come invece l'amministrazione comunale ha deciso di fare. Appena la commissione toponomastica darà il via libera, l'area di Fuorigrotta che circonda lo stadio San Paolo sarà infatti intitolata a Giorgio Ascarelli, nel 1926 fondatore e primo presidente della Napoli Calcio. Da un fascista a un ebreo, insomma, grazie al puntiglioso lavoro di ricerca di un giornalista, Nico Pirozzi, autore di numerosi volumi sulla shoah in Campania, che frugando nei documenti sulla vita di un prefetto napoletano, Domenico Soprano, a processo per aver collaborato con i fascisti, trovò in quelle carte la sua autodifesa nella quale dichiarava di non essere mai

stato considerato affidabile dai colonnelli fascisti che invece al loro fianco volevano persone di garanzia come Vincenzo Tecchio. Un "federale", parlamentare per quindici anni, figlioccio politico di Roberto Farinacci, segretario del partito nazionale fascista, autore dell'antisemitismo più becero. Da qui la decisione di spazzare via il suo nome dal piazzale.

Tra i primi firmatari della petizione, l'architetto Gerardo Mazziotti, che parla di «insensata decisione» da parte del sindaco di Napoli e accusa i giornali di «aver condotto una vergognosa campagna diffamatoria di un napoletano che merita invece di essere ricordato e onorato per il bene che ha fatto alla città piuttosto che per la sua militanza politica». E poi aggiunge: «In una città seria ci sarebbe stata una grande manifestazione di piazza per dire no a questa volontà di cambiare nome al piazzale Tecchio». Mazziotti ha da dire anche su un'altra decisione del sindaco, quella che cambierà via Vittorio Emanuele III con il nome di Salvatore Morelli, un patriota, saggista e politico pugliese: «Un personaggio - scrive l'urbanista - certamente meritevole di essere ricordato ma che con Napoli non ha mai avuto niente a che fare». La pensa più o meno così anche Raffaele Aragona, ingegnere e saggista, che firma la petizione e ricorda, tra l'altro, la velocità con cui Vincenzo Tecchio riuscì a co-

struire la Mostra d'Oltremare. «In appena venti mesi - spiega - realizzò un'opera tra le più importanti della moderna architettura europea». Ma c'è dell'altro perché - sottolinea l'ingegnere - «il nome di Giorgio Ascarelli cui nuovamente intitolare la piazza di Fuorigrotta, a voler essere precisi, non sarebbe neppure tanto scervo da obiezioni, se si ricorda che, sia pure al fine di costruire lo stadio dell'Arenaccia, aveva preso anche lui la tessera del fascio». Firmano pure lo scrittore Vittorio Paliotti e lo storico Luigi Labruna, perché - spiega «la storia non può essere cancellata». «La memoria va preservata. - aggiunge - Una civiltà deve essere forte anche nel riconoscere gli errori del passato: è come il ricordo che non va mai perso. Senza contare che, nel caso specifico, è vero che si parla di un fascista, ma è anche vero che comunque ha lavorato bene per questa città».

Oltre un centinaio di firme da inviare al sindaco contro il cambio del nome

### Il professore

«La memoria va preservata una civiltà resta forte riconoscendo anche gli errori del passato»



**Il professore** Luigi Labruna tra i firmatari della petizione



Peso: 20%